Informativa al Pubblico – Pillar 3

Resoconto al 31/12/2017
(redatto ai sensi della Circ. 288/2015)

Consiglio di amministrazione del 25 maggio 2018

Società veicolo per la gestione delle attività ex art. 45 del D. Lgs. 180/2015
Società con socio unico Banca d'Italia
Iscritta all'Albo degli intermediari finanziari ex art. 106 TUB al n. 19443.1
Sede legale: Via Salaria, 44 - 00198 Roma
Capitale Sociale Euro 191.000.000,00 i.v.
REA n. 1463695 - C.F e Partita IVA 13653361009

INDICE

1 PREMESSA E NORMATIVA DI RIFERIMENTO 3
2 OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO (art. 435 CRR) 6
3 FONDI PROPRI (art. 437 CRR) 10
4 REQUISITI DI CAPITALE (art. 438 CRR) 12
5 RISCHIO DI CREDITO (art. 442 CRR) 14
6 RISCHIO DI CONTROPARTE (art. 439 CRR) 18
7 RISCHIO OPERTIVO (art. 446 CRR) 18
8 RISCHIO DI TASSO INTERESSE (art. 448 CRR) 20
9 ALTRI RISCHI 21
10 POLITICHE DI REMUNERAZIONE (art. 450 CRR) 25

1 PREMESSA E NORMATIVA DI RIFERIMENTO

1.a Introduzione e normativa vigente

Il presente documento, che REV - Gestione Crediti S.p.a. (nel seguito anche "REV" o la "Società") pubblica con frequenza annuale, è redatto in conformità alle previsioni della normativa vigente in merito agli obblighi di informativa al pubblico sull'adeguatezza patrimoniale, sull'esposizione ai rischi e sulle caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione e controllo.

Per la redazione del documento si è fatto riferimento al regolamento (UE) n. 575/2013 ("CRR"), entrato in vigore dal 2014 e con il quale vengono introdotte nell'Unione Europea le regole definite dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (cosiddetto quadro regolamentare di "Basilea 3") in materia di vigilanza prudenziale (Primo pilastro) ed informativa al pubblico (Terzo pilastro – "Pillar 3")[1]. Si è inoltre tenuta presente la Circolare 288 della Banca d'Italia rivolta agli intermediari finanziari non bancari, e segnatamente agli obblighi di informativa verso il pubblico dettati dalla Sez. IV, Cap. 13, che rinvia alla CRR, Parte Otto e dalla Parte Dieci, Titolo I, Capo 3[2].

Il presente documento fa riferimento all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2017. Ulteriori informazioni in tema di rischi e adeguatezza patrimoniale sono riportate nella Nota integrativa al Bilancio al 31 dicembre 2017.

1.b Ambito di applicazione - la società (art. 436 CRR)

REV è stata costituita il 18 dicembre 2015 dalla Banca d'Italia (delibera del Direttorio n. 611/2015 e Provvedimenti del Governatore prot. n. 1329358/15 e n. 1330244/15 del 15 dicembre 2015) ai sensi dell'art. 45 del d. lgs. 180/2015 nell'ambito dei programmi di risoluzione di quattro banche italiane (Banca Popolare dell'Etruria e del Lazio, Cassa di Risparmio della Provincia di Chieti, Banca delle Marche e Cassa di Risparmio di Ferrara).

REV è una "*società veicolo per la gestione delle attività*" di cui all'art. 45 del d. lgs. 180/2015 ed ha ad oggetto l'acquisizione, la gestione e la cessione di crediti in sofferenza e/o di altri crediti anomali ("*non performing loan*" o "NPL") e di eventuali rapporti connessi, ad essa ceduti, ai sensi dell'art. 46 del d. lgs. 180/2015, da parte degli "Enti-ponte", nonché delle società da esse controllate e/o partecipate, con l'obiettivo di massimizzarne il valore anche attraverso una successiva cessione o la propria liquidazione.

[1] Oltre che nel CRR, le indicazioni per l'attuazione del nuovo quadro normativo di riferimento dell'Unione Europea per banche ed imprese di investimento sono state declinate anche nell'ambito della Direttiva 2013/36/UE ("CRD IV") e della normativa tecnica di regolamentazione, segnalazione e attuazione.

[2] Il documento fornisce tutte le informazioni di cui alla citata sezione della CRR, per quanto direttamente applicabile alla Società. Le informazioni non presenti all'interno del documento sono pertanto da considerarsi non applicabili. In particolare, si precisa che non sono rappresentate (i)le esposizioni in posizioni verso la cartolarizzazione, articolo 449, in quanto il trattamento delle esposizioni derivanti dall'operazione di autocartolarizzazione è da ricondurre al rischio di credito; (ii)le informazioni relative all'uso delle ECAI, date le caratteristiche del portafoglio crediti descritte al cap. 5.

La Società esercita le attività finalizzate al perseguimento dell'oggetto sociale in conformità ai programmi di risoluzione delle quattro banche adottati dalla Banca d'Italia. In relazione ai descritti elementi costitutivi, la gestione della Società si svolge in stretto coordinamento con l'Autorità di risoluzione italiana istituita presso la Banca d'Italia.

REV è stata costituita con una iniziale dotazione di capitale di € 136 mln, diviso in n. 13.600.000 azioni ordinarie prive di valore nominale, dimensionata sulla stima dei requisiti redatta in sede di approntamento del Programma di attività necessario per richiedere l'iscrizione all'Albo degli intermediari finanziari ex art. 106 TUB.

A seguito della perdita di € 30,3 mln rilevata nel primo bilancio chiuso al 31/12/2016 e dei maggiori assorbimenti di capitale connessi ai rischi effettivamente trasferiti dagli Enti-ponte con i provvedimenti del 26 gennaio e del 30 dicembre 2016 (relativi agli asset in sofferenza) e quelli del 18 gennaio e 2 marzo 2017 (relativi all'assenza di garanzie sugli asset ed alla manleva ai Cedenti dagli effetti dei contenziosi passivi riferiti agli asset), la Banca d'Italia ha deliberato la copertura della perdita del 2016 con l'abbattimento del capitale sociale ed il suo contestuale aumento di € 85,3 mln, importo ritenuto idoneo a conseguire un ratio patrimoniale complessivo dell'8%.

Dopo il perfezionamento di tale aumento, avvenuto l'11 luglio 2017, il capitale sociale di REV è pari ad € 191,0 mln, interamente sottoscritto e versato dalla Banca d'Italia avvalendosi delle risorse finanziarie del Fondo nazionale di risoluzione[3].

****

Per quanto riguarda i principali eventi occorsi nel corso del 2017, si fa riferimento alla Relazione sulla gestione degli Amministratori del bilancio al 31/12/2017, della quale si riportano qui di seguito i passaggi rilevanti per l'informativa al pubblico.

I Provvedimenti di gennaio e marzo 2017

Al fine di agevolare il collocamento degli Enti-ponte sul mercato – obiettivo primario dei programmi di risoluzione – la Banca d'Italia ha disposto, tramite quattro ulteriori Provvedimenti – tre il 18 gennaio 2017 (riferiti a Nuova Banca Marche, Nuova Banca Etruria e Nuova Cassa di Risparmio di Chieti, oggetto di offerta di acquisto da parte di UBI Banca) e uno il 2 marzo 2017 (riferito a Nuova Cassa di Risparmio di Ferrara, oggetto di offerta di acquisto da parte di BPER Banca) – che le cessioni dei crediti in sofferenza si intendono avvenute senza garanzie e che REV è impegnata a tenere gli Enti-ponte indenni da ogni rischio e onere rivenienti dal contenzioso ad essi riferibile.

[3] Istituito dalla Banca d'Italia, nella veste di Autorità nazionale di risoluzione, con provvedimento n. 1226609 del 18 novembre 2015.

Il finanziamento del corrispettivo delle cessioni

Il debito connesso al trasferimento delle sofferenze a favore di REV è stato dapprima finanziato con un prestito concesso dagli stessi Enti-ponte e, in seguito (maggio 2017), con un finanziamento a 18 mesi (prorogabile di ulteriori 6 mesi a determinate condizioni), a tasso variabile, concesso da un pool di primarie banche italiane. Tale finanziamento è assistito dalla garanzia del Fondo nazionale di risoluzione e da ulteriori garanzie di REV (pegno sul c/c degli incassi, pegno su un c/c per l'importo degli interessi trimestrali). Il suo rimborso è collegato ai flussi rivenienti dalla monetizzazione degli asset, dedotti i costi.

Nel corso del mese di luglio 2017, le garanzie sul finanziamento sono state integrate dal pegno sui titoli di proprietà di REV emessi dalla società veicolo appositamente costituita per cartolarizzare il portafoglio crediti (a esclusione del comparto *leasing*). L'operazione non comporta il trasferimento del rischio sugli attivi ceduti e, pertanto, non realizza le condizioni per la loro *derecognition* contabile.

A settembre 2017, la Società ha acquistato due opzioni *cap* da una primaria controparte bancaria, a copertura del rischio di un aumento dei tassi di interesse. Nel complesso le due opzioni hanno durata allineata a quella massima del finanziamento in pool.

La gestione e la valorizzazione degli NPL

Nel corso del 2017 REV ha proseguito nella valorizzazione dei portafogli acquisiti, attraverso la gestione delle attività di recupero crediti e la realizzazione di due operazioni di cessione in blocco di portafogli, perfezionatesi a luglio ed a novembre, entrambe con il realizzo di plusvalenze.

Le azioni di recupero sono state svolte avvalendosi delle strutture dedicate dei quattro ex Enti-ponte e di due operatori specializzati: uno per le esposizioni maggiormente frazionate e uno per il *leasing*.

Con l'obiettivo di assicurare elevati standard di efficienza ed efficacia delle attività di recupero e di uniformare i processi operativi, a seguito di una procedura di selezione tra primari operatori del settore, sono stati selezionati due soggetti (in aggiunta a quelli già coinvolti sui crediti frazionati e il *leasing*), che sono subentrati agli ex Enti-ponte nel periodo novembre 2017 - gennaio 2018.

Si sono poi conclusi gli interventi massivi di *data remediation* svolti con il supporto di operatori specializzati e che hanno interessato anche il portafoglio acquisito agli inizi del 2017, comprensivo del *leasing*.

La selezione di nuovi servicer di mercato

A seguito del collocamento sul mercato degli Enti-ponte e della successiva disdetta del contratto di *servicing* da parte della Nuova Cassa di Risparmio di Ferrara, si è ritenuto di riconsiderare la materia nel suo complesso, con l'obiettivo di assicurare elevati standard di efficienza ed efficacia delle attività di recupero e di uniformare i processi operativi. Per selezionare i nuovi *servicer* REV ha condotto una procedura competitiva rivolta a primari operatori di mercato dotati di esperienze e strutture idonee alla gestione di portafogli di vasta dimensione. La procedura si è conclusa nel mese

di luglio con la selezione di due soggetti, che hanno svolto le attività di subentro nel periodo novembre 2017 - gennaio 2018.

La revisione delle strategie

Nel corso del 2017 è stata svolta un'analisi sulle prospettive di incasso rivenienti da un processo di cessione degli asset sul mercato (risultante fortemente penalizzante per la Società) al fine di confrontarle con quelle attese dalla gestione delle attività di recupero in un'ottica di medio periodo.

I risultati delle analisi, presentati all'Autorità di risoluzione, hanno indotto REV a riformare il proprio approccio strategico passando da società "*a tempo determinato*" orientata alla cessione del portafoglio in tempi ravvicinati a società di "*gestione delle attività di recupero*" in un'ottica di medio periodo, con conseguente riconsiderazione di alcune scelte a suo tempo adottate, soprattutto in merito alla struttura del *funding* ed alla dimensione e articolazione organizzativa.

1.c Normativa interna di riferimento

La normativa interna rilevante per il processo di informativa al pubblico di REV è riconducibile a:

- lo Statuto Sociale, approvato dalla Banca d'Italia ai sensi dell'art. 45, comma 2, lettera a), del D. Lgs. 180/2015;
- l'Organigramma e le mission delle strutture di REV;
- il Regolamento delle funzioni di controllo interno;
- il Codice Etico;
- le Linee guida del processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale, declinate nel Resoconto ICAAP prodotto dalla Società e inviato all'Autorità di Vigilanza, in coerenza agli obblighi normativi;
- il Modello di Gestione Organizzazione e Controllo ex D.lgs. 231/2001**.**

Rilevano anche i documenti "*Strategia e il profilo di rischio di REV*" e "*Linee guida per la gestione e la valorizzazione del portafoglio*", trasmessi alla Banca d'Italia.

2 OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO (art. 435 CRR)

2.a Il sistema di governo dei rischi

REV ha proseguito, nel corso del 2017, l'attuazione del programma di implementazione dei presidi di *risk governance* coerente con le nuove strategie aziendali e con il mutato modello di gestione. In particolare, nel secondo semestre del 2017, è stato riprogettato l'assetto organizzativo e si è dato corso ad un piano di rafforzamento degli organici.

Tale piano è finalizzato a disporre di presìdi efficienti, maggiormente strutturati e articolati sui diversi ambiti aziendali e a implementare un modello di gestione dei recuperi imperniato sulla combinazione di risorse interne e di *servicer* esterni. In tale ottica, REV ha impostato un'organizzazione interna di *asset management* per la gestione diretta (cd. *in-house*) dei crediti di maggior importo unitario e/o

aventi caratteristiche particolari (ad es. crediti connessi a un contenzioso passivo), delegando ai *servicer* le attività di recupero del restante portafoglio. Il nuovo assetto ha previsto, tra l'altro, la separazione della funzione di Risk Management dalle funzioni di Compliance e Antiriciclaggio (perfezionatasi nel marzo 2018 con la nomina del nuovo responsabile delle funzioni ultime citate), il rafforzamento delle segreterie tecniche crediti e *leasing*, del *portfolio management* e della pianificazione e controllo.

È stato pertanto sviluppato il corpus normativo interno, con priorità ai processi di maggior rilievo per il governo dei rischi connessi al *core business*, alle tematiche della responsabilità amministrativa degli enti (D. lgs. 231/2001), dell'anticorruzione (Legge 190/2012) e della trasparenza (D. lgs. 33/2013).

La Società ha adottato nel corso del 2017 un modello di organizzazione, gestione e controllo previsto ex D.lgs. 231/2001, nominando un Organismo di vigilanza collegiale composto da due membri esterni, tra cui il presidente, e dal responsabile dell'Internal Audit.

È stato altresì assegnato al preposto alla funzione Risk Management la responsabilità in materia di anticorruzione e trasparenza.

L'assetto del sistema dei controlli interni, basato su 3 livelli, contribuisce al sistema di governo dei rischi. I controlli di 1° livello sono diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni e sono effettuati dalle strutture operative e/o incorporati nelle procedure informatiche.

I controlli di 2° livello fanno capo al Risk Management, alla Compliance e all'Antiriciclaggio.

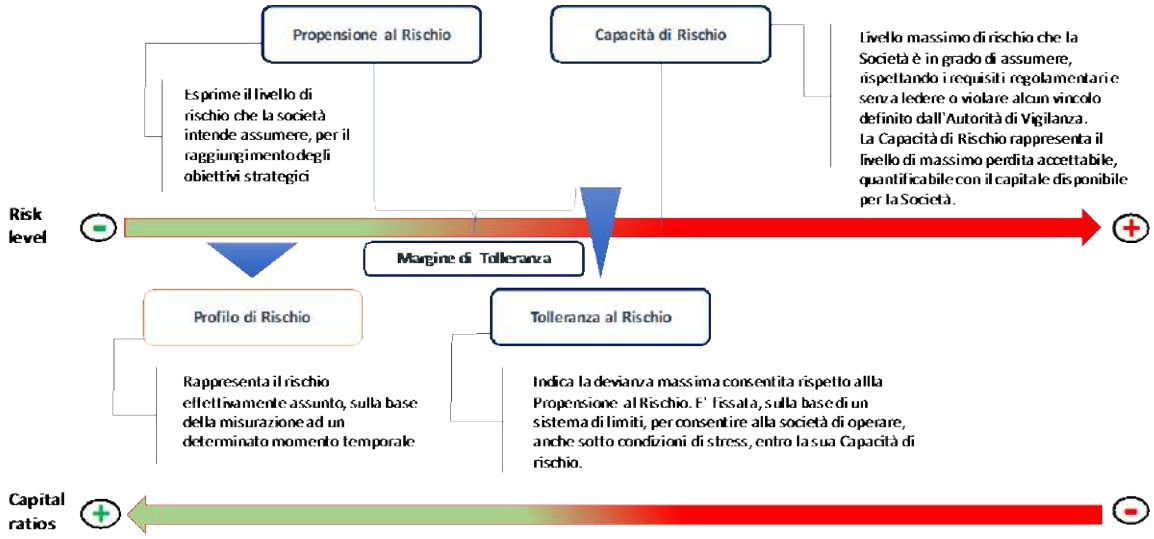
I controlli di 3° livello fanno capo all'Internal Audit al quale è attribuita la valutazione della completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti del sistema dei controlli interni.

2.b Strategie e processi di gestione dei rischi

A fini di individuazione, gestione e governo dei rischi complessivi a cui è esposta ("modello di *risk governance*"), REV intende adottare un approccio in logica di *Risk Appetite Framework* ("RAF"), pur semplificato in relazione al principio di proporzionalità, come *driver* per le valutazioni di adeguatezza patrimoniale, proprie del processo ICAAP.

A tale scopo, si è fatto riferimento alle tipologie di rischio definite nella prassi degli intermediari finanziari ex art. 106 TUB e inquadrate normativamente nella Circ. 288/2015 (2° agg.to del 27 settembre 2016, Titolo IV, Cap. 14).

Lo schema successivo sintetizza l'approccio al governo del rischio in logica RAF.



Nella fase attuale, la propensione al rischio è misurata in termini di *Total Capital ratio* ("TCR")[4], peraltro coincidente con il *Common Equity Tier 1 ratio* ("CET 1").

2.c Il sistema di risk governance

La responsabilità del governo dei rischi e dell'adeguatezza patrimoniale è rimessa agli Organi aziendali, secondo quanto di seguito esposto.

Consiglio di amministrazione

Il Consiglio di amministrazione approva le Linee guida del processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale con particolare riferimento alle metodologie di misurazione dei rischi e alla frequenza delle stesse, esamina l'informativa periodica prodotta in merito ed approva il Resoconto ICAAP.

Nell'ambito del Regolamento delle funzioni di controllo, è previsto un articolato flusso di reportistica e informativa sui rischi aziendali verso il Consiglio di amministrazione, le cui principali componenti sono:

- Piano di audit
- Relazione annuale di audit
- Mappatura dei rischi
- Piano dei rischi
- Resoconto ICAAP
- Documento di informativa al pubblico – Pillar 3
- Report di monitoraggio dei rischi

[4] Rapporto tra i fondi propri e le attività ponderate per il rischio.

- Relazione annuale sui rischi
- Piano di compliance
- Relazione annuale di compliance

Amministratore delegato

L'Amministratore delegato sottopone all'approvazione del Consiglio di amministrazione le Linee guida del processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale; è responsabile dell'attuazione dell'ICAAP, avendo cura che lo stesso risponda agli orientamenti strategici e alle linee guida definite dal Consiglio cui riporta direttamente.

Collegio sindacale

Il Collegio sindacale vigila sull'adeguatezza del sistema di gestione e controllo dei rischi e dell'ICAAP.
Nello svolgere le proprie attività di verifica, il Collegio si avvale delle evidenze e delle segnalazioni fornite dal Consiglio e dalle Funzioni di Controllo.

2.d Organizzazione e attività della funzione di controllo dei rischi

Alla funzione di Risk Management sono attribuiti, nell'ambito della propria *mission*, obiettivi di: i) collaborazione alla definizione delle politiche di governo e del processo di gestione dei rischi, delle relative procedure e modalità di rilevazione e controllo; ii) verifica nel continuo dell'adeguatezza del processo di gestione dei rischi e dei relativi limiti operativi; iii) verifica dell'adeguatezza e dell'efficacia delle misure adottate per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione dei rischi; iv) gestione del processo interno per la determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) e redazione del relativo resoconto e dell'Informativa al Pubblico (3° pilastro); v) analisi, verifica e monitoraggio periodico della composizione del portafoglio di crediti deteriorati della Società e dei profili di rischio emergenti nelle attività di gestione dello stesso portafoglio, nonché attività di presidio della qualità del processo di gestione delle sofferenze.

Nell'ambito della pianificazione delle mansioni operative, la funzione di Risk Management, in coordinamento con la Funzione Internal Audit e le altre funzioni aziendali competenti, svolge le seguenti attività:

a. identificazione dei rischi;
b. misurazione e gestione dei rischi;
c. monitoraggio dei rischi;
d. predisposizione linee guida (policy) di gestione dei rischi;
e. processo di valutazione dell'adeguatezza del capitale interno (*Internal Capital Adequacy Assessment Process* - ICAAP);
f. monitoraggio delle attività di gestione e valorizzazione dei portafogli.

2.e Rischi rilevanti

Si riporta di seguito la tassonomia dei rischi rilevanti di REV, oggetto di illustrazione nelle successive sezioni:

Rischi di primo pilastro

- Rischio di credito
- Rischio di controparte
- Rischio operativo

Rischi di secondo pilastro

- Rischio di tasso di interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione
- Rischio di concentrazione
- Rischio di liquidità
- Rischio di leva finanziaria eccessiva
- Rischio strategico
- Rischio reputazionale
- Rischio residuo.

2.f Ulteriori informazioni

Considerato la natura di società veicolo per la gestione delle attività nell'ambito di programmi di risoluzione la nomina degli amministratori è disposta con provvedimento della Banca d'Italia ex c. 2, art. 45 d.lgs 180/2015.

Sul sito della società (www.revgestionecrediti.eu) sono pubblicati i curriculum vitae dei componenti del Consiglio di amministrazione di REV.

In relazione a quanto previsto dal Titolo II, Cap. 2 della Circ. 288/2015 (esponenti aziendali) sono rispettate le disposizioni statutarie che prevedono il possesso del requisito di indipendenza degli amministratori rispetto al socio unico.

Tenuto conto dei principi definiti nel Titolo III, Cap. 1, Sez. 1 della Circ. 288/2015 (organizzazione amministrativa e contabile e controlli interni), non è previsto un comitato rischi distinto dall'organo di gestione.

Alla data di redazione del presente resoconto i componenti del Consiglio di amministrazione di REV non detengono ulteriori incarichi di amministratore.

3 FONDI PROPRI (art. 437 CRR)

3.a Composizione del Patrimonio di Vigilanza

I fondi propri rappresentano il principale punto di riferimento dell'Autorità di Vigilanza ai fini della verifica della stabilità degli intermediari; sono infatti previsti dei requisiti minimi di adeguatezza patrimoniale. I fondi propri rappresentano il presidio di riferimento per la vigilanza prudenziale, in quanto risorse finanziarie in grado di assorbire le potenziali perdite derivanti dall'esposizione ai

rischi caratteristici dell'attività. Le disposizioni in materia di vigilanza prudenziale sono finalizzate ad armonizzare i criteri di calcolo dei fondi propri con l'applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS. In particolare, esse definiscono i cosiddetti "filtri prudenziali" che hanno lo scopo di salvaguardare la qualità dei fondi propri e di ridurne la potenziale volatilità indotta dai principi contabili internazionali.

La normativa di riferimento stabilisce che i fondi propri rappresentano la somma del Capitale primario di Classe 1(*Common Equity Tier 1* – CET 1), del Capitale aggiuntivo di classe 1 (*Additional Tier* 1 – CET 1) e del Capitale di Classe 2 (Tier 2 – T2).

Il CET1 e l'AT1 costituiscono il Totale Capitale di classe 1 che sommato al Capitale di classe 2 determina il Totale dei Fondi propri.

Il Common Equity Tier 1 è composto dal capitale sociale e relativi sovrapprezzi, dalle riserve di utili, dalle riserve da valutazione positive e negative considerate nel prospetto di redditività complessiva, dalle altre riserve, dai pregressi strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie (*grandfathering*), dai filtri prudenziali e dalla detrazione. I filtri prudenziali consistono in aggiustamenti regolamentari del valore contabile di elementi del Capitale primario di classe 1, mentre le detrazioni rappresentano elementi negativi del Capitale primario di classe 1.

L'Additional Tier1 è costituito da elementi positivi e negativi, strumenti di capitale e relativi sovrapprezzi, pregressi strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie e deduzioni.

Il Capitale di classe 2 (Tier2) è costituito da elementi positivi e negativi, strumenti di capitale e prestiti subordinati e relativi sovrapprezzi, rettifiche di valore generiche, eccedenza sulle perdite attese, pregressi strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie e deduzioni.

I Fondi propri devono essere pari ad almeno il 6% delle attività ponderate, considerando i rischi tipici dell'azienda (rischi di credito, di controparte, di mercato e operativi), pesati in base alla segmentazione regolamentare delle controparti debitrici e tenendo conto delle tecniche di mitigazione del rischio di credito.

3.a.1 Informazioni di natura qualitativa

1. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET 1)

Al 31 dicembre 2017 il CET 1 è costituito dal capitale sociale versato, al netto delle Riserve da valutazione e della perdita di esercizio di € 8.744 mila. Non sono presenti filtri prudenziali mentre vengono dedotte le Immobilizzazioni immateriali.

2. Capitale aggiuntivo di classe 1 (*Additional Tier* 1 – CET 1)

Fattispecie non presente.

3. Capitale primario di classe 2 (Tier 2 –T2)

Fattispecie non presente.

Tavola 1: Fondi Propri

	Totale 31/12/2017	Totale 31/12/2016
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	**182.029.096**	**105.697.878**
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie		
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)		
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	**182.029.096**	**105.697.878**
D. Elementi da dedurre dal CET1	(29.202)	
E. Regime transitorio - Impatto su CET1 (+/-)		
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C - D +/- E)	**181.999.894**	**105.697.878**
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio		
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie		
H. Elementi da dedurre dall'AT1		
I. Regime transitorio - Impatto su ATI (+/-)		
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) (G - H +/- I)		
M. Capitale di classe 2 (TIER 2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio		
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie		
N. Elementi da dedurre dal T2		
O. Regime transitorio - Impatto su T2		
P. Totale capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) (M - N +/- O)		
Q. Totale fondi propri (F + L + P)	**181.999.894**	**105.697.878**

(Rif.to: Bil. 2017 – Nota Integrativa – Parte D, pag. 76)

4 REQUISITI DI CAPITALE (art. 438 CRR)

4.a Adeguatezza patrimoniale

Con il termine adeguatezza patrimoniale si intende la valutazione della capacità del patrimonio aziendale di fronteggiare, in termini attuali e prospettici, le perdite inattese insite nello svolgimento dell'attività, presupponendo che le perdite attese - in particolare con riferimento al rischio di credito – siano fronteggiate dalle rettifiche di valore nette (specifiche e di portafoglio) di pari entità già rilevate a conto economico.

In tale contesto REV, oltre a rispettare i requisiti patrimoniali[5], dispone di strategie e processi (illustrati nei precedenti paragrafi 2.c e 2.d) volti a valutare e detenere nel tempo il capitale complessivo ritenuto adeguato (per importo e composizione) alla copertura di tutti i rischi ai quali è o potrebbe essere esposto (capitale interno o capitale a rischio).

[5] I Fondi Propri, infatti, rappresentano il primo presidio a fronte dei rischi connessi all'attività condotta e il prioritario criterio di giudizio dell'adeguatezza patrimoniale da parte dell'Autorità di Vigilanza.

Attraverso il processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (*Internal Capital Adequacy Assessment Process - ICAAP*) la Società effettua un'autonoma valutazione della propria adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica, in relazione ai rischi assunti e alle strategie aziendali. Il processo è documentato, conosciuto e condiviso dalle strutture aziendali ed è sottoposto a revisione interna.

4.b Requisiti di capitale e coefficienti di vigilanza

Il metodo applicato per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito è il metodo standardizzato, mentre per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi, viene applicato il metodo base (BIA – *Basic Indicator Approach*).

La base di calcolo del *Basic Indicator Approach* per il calcolo del requisito sul rischio operativo è rappresentata dal Margine di intermediazione incrementato delle riprese di valore da attualizzazione, incluse nella voce 100 del conto economico.

I ratios della Società al 31 dicembre 2017 si attestano ai valori espressi nella tabella successiva tavola 2.

Tavola 2: Requisiti patrimoniali e coefficienti di vigilanza

Categorie/Valori	Importi non ponderati		Importi ponderati/requisiti	
	31/12/2017	31/12/2016	31/12/2017	31/12/2016
A. ATTIVITÀ DI RISCHIO	**2.197.534.292**	**1.535.183.269**	**2.133.629.774**	**1.614.153.310**
A.1 Rischio di credito e di controparte	**2.197.534.292**	**1.535.183.269**	**2.133.629.774**	**1.614.153.310**
1. Metodologia standardizzata	2.197.534.292	1.535.183.269	2.133.629.774	1.614.153.310
2. Metodologia basata sui rating interni				
2.1 Base				
2.2 Avanzata				
3. Cartolarizzazioni				
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte			**128.017.786**	**96.849.199**
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito				
B.3 Rischio di regolamento				
B.4 Rischi di mercato				
1. Metodologia standard				
2. Modelli interni				
3. Rischio di concentrazione				
B.5 Rischio operativo			**13.863.071**	**6.693.670**
1. Metodo base			13.863.071	6.693.670
2. Metodo standardizzato				
3. Metodo avanzato				
B.6 Altri requisiti prudenziali				
B.7 Altri elementi del calcolo				
B.8 Totale requisiti prudenziali		-	**141.880.857**	**103.542.868**
C. ATTIVITÀ DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			2.364.680.952	1.725.714.473
C.2 Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate (CET 1 capital ratio)			7,70%	6,12%
C.3 Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			7,70%	6,12%
C.4 Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			7,70%	6,12%

(Rif.to: Bil. 2017 – Nota Integrativa – Parte D, pag. 77)

5 RISCHIO DI CREDITO (art. 442 CRR)

5.a Definizione e misurazione del rischio

Poiché REV ha per oggetto l'acquisizione, la gestione e la cessione di crediti in sofferenza, e/o di altri crediti anomali (e di eventuali rapporti ad essi connessi) acquisiti dagli Enti-Ponte, la qualificazione del rischio di credito afferisce in particolare all'ipotesi di non integrale recupero dei valori iscritti nell'attivo, per il rischio per incassi di gestione o vendita (singola o in blocchi) inferiori rispetto ai corrispettivi pagati (per: assenza di garanzie, andamento avverso del mercato immobiliare, mancato rispetto delle tempistiche dei recuperi attesi, ecc.) o per mancato recupero degli interessi capitalizzati sul rendimento atteso, o per presenza di portafogli di ridotta commerciabilità.

Coerentemente con le disposizioni contenute nella Circolare 288/2015 della Banca d'Italia e successivi aggiornamenti, REV utilizza la metodologia standardizzata per la determinazione del requisito patrimoniale sul rischio di credito.

Tale metodologia permette di calcolare le attività ponderate per il rischio mediante l'impiego di ponderazioni predefinite dalla Banca d'Italia per ciascuna classe di attività (soggetti sovrani e banche centrali, *retail*, imprese non finanziarie, intermediari vigilati, crediti in *default*, ecc.).

L'applicazione di tale metodologia al portafoglio crediti di REV, comporta la suddivisione delle esposizioni in classi, basate sulla natura della controparte, nel caso di specie, composta da banche, dal cessionario del portafoglio "Rossini" e da clientela in sofferenza, e, per quest'ultima categoria, in funzione della tipologia di garanzia che assiste il credito (reali ipotecarie, altre reali, chirografarie). Alle esposizioni di ciascuna classe, conteggiate al netto dei fondi rettificativi, si applicano dei coefficienti di ponderazione diversificati, definiti dalla normativa di Vigilanza.

Si ricorda che l'entità dei fondi rettificativi viene definita prendendo a riferimento, innanzitutto, le caratteristiche delle procedure di recupero in essere, giudiziali o stragiudiziali, i presumibili valori di realizzo rivenienti dalle garanzie reali (ipoteche, pegni, eventuali collateral) e/o personali (fideiussioni, avalli, ecc.), i costi di recupero e i tempi attesi per la manifestazione dei flussi di cassa.

Le esposizioni verso debitori in default del comparto *unsecured* sono state ponderate al 150% pur in presenza di una svalutazione cd. "implicita" (pari alla differenza tra il GBV e NBV) ampiamente superiore al valore soglia del 20% indicato dalle normative di vigilanza.

5.b Sistemi di mitigazione e copertura del rischio

Il rischio di credito, per come prima definito, è presidiato, innanzitutto, attraverso le attività di indirizzo, gestione e controllo condotte dalla struttura interna di REV e le attività svolte dapprima dalle strutture di recupero dei quattro Enti-ponte e, quindi, da quattro servicer specializzati.

La gestione del rischio in esame si fonda altresì sul processo di rilevazione, analisi e controllo delle caratteristiche dei crediti e delle garanzie che li assistono, ove presenti, delle azioni di recupero in essere, giudiziali e non, e dei rischi connessi agli eventuali contenziosi passivi agli stessi riferiti (*data remediation*), condotto nel corso del 2017 con il supporto di operatori specializzati coordinati da REV.

La gestione e mitigazione del rischio di credito sono basati sull'efficienza delle azioni di monetizzazione, opportunamente differenziate per tipologia di controparte/dimensione/natura delle garanzie (attraverso le attività di recupero o di cessione a terzi) e sulla qualità e completezza del set informativo degli asset, peraltro incluse nel perimetro delle attività delle funzioni di controllo.

Tavola 3: Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia

Portafogli /Qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita						
2. Attività finanziarie detenute per la negoziazione						
3. Crediti verso banche					220.858.270	220.858.270
4. Crediti verso la clientela	1.686.527.202					1.686.527.202
5. Attività finanziarie valutate al fair value						
6. Attività finanziarie in corso di dismissione						
Totale 31.12.2017	**1.686.527.202**				**220.858.270**	**1.907.385.472**
Totale 31.12.2016	**1.366.038.359**				**144.454.893**	**1.510.493.252**

(Rif.to: Bil. 2017 – Nota Integrativa – Parte D, pag. 68)

Tavola 4: Esposizioni creditizie verso clientela: valori lordi, netti e fasce di scaduto

	Esposizione lorda					Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Attività deteriorate							
Tipologie / Esposizioni valori	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	DA oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno	Attività non deteriorate			
A ESPOSIZIONI PER CASSA								
a) Sofferenze				3.620.064.017		1.933.536.815		1.686.527.202
- di cui esposizioni oggetto di concessioni								
3. Inadempienze probabili								
- di cui esposizioni oggetto di concessioni								
4. Esposizioni scaute deteriorate								
- di cui esposizioni oggetto di concessioni								
5. Esposizioni scaute non deteriorate								
- di cui esposizioni oggetto di concessioni								
6. Altre esposizioni non deteriorate								
- di cui esposizioni oggetto di concessioni								
TOTALE A				3.620.064.017		1.933.536.815		1.686.527.202
B ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
a) Deteriorate								
b) Non deteriorate								
TOTALE B								
TOTALE A+B				3.620.064.017		1.933.536.815		1.686.527.202

(Rif.to: Bil. 2017 – Nota Integrativa – Parte D, pag. 68)

Tavola 5: Esposizione creditizie verso banche ed enti finanziari: valori lordi, netti e fasce di scaduto

Tipologie / Esposizioni valori	Esposizione lorda					Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Attività deteriorate				Attività non deteriorate			
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	DA oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno				
A ESPOSIZIONI PER CASSA								
a) Sofferenze								
- di cui esposizioni oggetto di concessioni								
3. Inadempienze probabili								
- di cui esposizioni oggetto di concessioni								
4. Esposizioni scaute deteriorate								
- di cui esposizioni oggetto di concessioni								
5. Esposizioni scaute non deteriorate								
- di cui esposizioni oggetto di concessioni								
6. Altre esposizioni non deteriorate					220.858.270			220.858.270
- di cui esposizioni oggetto di concessioni								
TOTALE A					220.858.270			220.858.270
B ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
a) Deteriorate								
b) Non deteriorate								
TOTALE B								
TOTALE A+B					220.858.270			220.858.270

(Rif.to: Bil. 2017 – Nota Integrativa – Parte D, pag. 69)

Tavola 6: Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio per settore di attività economica della controparte

	Totale 31.12.2017	Incidenza %
- Altri operatori	205.425.464	12%
- Famiglie produttrici	107.893.819	6%
- Imprese non finanziarie	1.373.207.919	81%
Totale	**1.686.527.202**	**100%**

(Rif.to: Bil. 2017 – Nota Integrativa – Parte D, pag. 69)

6 RISCHIO DI CONTROPARTE (art. 439 CRR)

Rappresenta il rischio di inadempienza di una controparte prima del regolamento definitivo dei flussi finanziari di un'operazione.

È in essere un'operazione di copertura del rischio di tasso d'interesse con una primaria istituzione bancaria, ma l'esposizione di REV al rischio di controparte nei confronti di tale soggetto è giudicata marginale.

7 RISCHIO OPERATIVO (art. 446 CRR)

La Società, subentrata nella responsabilità (gestionale, amministrativa, tributaria, ecc.) afferente a un vastissimo coacervo di rapporti giuridici (inclusa la proprietà di immobili e terreni, mobili registrati e beni della più svariata natura, distribuiti su un vasto territorio, in alcuni casi anche estero), è esposta ai rischi di perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi, oppure da eventi esogeni.

Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi (rischio informatico), inadempienze contrattuali, ecc..

Nel caso di specie REV incorre in una serie rischi operativi specifici quali: carenze, errori o incongruenze di dati e informazioni presenti nei diversi sistemi informativi da cui originano gli asset acquisiti; incompletezze o errori dei molteplici processi di migrazione informatica; inefficienze o errori dell'outsourcer Gruppo Cedacri; rischi derivanti dal possesso di beni immobili e mobili registrati rivenienti dagli Enti-ponte; inefficienze nel processo di passaggio di consegna dalle strutture degli Enti-ponte ai nuovi Servicer.

Per il Rischio Legale, l'emersione di ulteriori passività connesse a contenziosi passivi afferenti i crediti e i beni acquisiti dagli Enti-ponte) e la modifica (anche a seguito di provvedimenti amministrativi dell'AdR) di diritti e obblighi di REV nei confronti di terzi.

REV non è, invece, esposta ad alcune tipologie di rischio tipiche degli intermediari bancari e finanziari (ad esempio non opera nel settore dei sistemi di pagamento, servizi di custodia, distribuzione di prodotti e servizi finanziari/assicurativi, gestione del risparmio, ecc.).

I rischi operativi sono, in termini generali, fronteggiati attraverso specifici presìdi organizzativi (segnatamente nella Direzione Operations e nelle funzioni Legale e Societario, Compliance e Antiriciclaggio), controlli di linea e di secondo livello, soggetti ad attività di revisione interna da parte della funzione di Internal Audit.

Il processo di gestione dei rischi operativi si articola nelle seguenti fasi:

- mappatura dei rischi potenziali per processo (aggiornamento annuale o a seguito di modifiche strutturali o di processo);
- rilevazione sistematica degli eventi di perdita;

- analisi e classificazione degli eventi e definizione, ove necessario, di azioni di controllo e attenuazione dei rischi.

I rischi operativi sono altresì monitorati in base alle previsioni del Modello organizzativo adottato dalla Società ai sensi del D. Lgs.231/2001 e sono, quindi, soggetti anche alle attività di verifica dell'Organismo di vigilanza all'uopo nominato.

Rischio tecnologico

Ai fini del monitoraggio e del controllo dei rischi tecnologici, REV si avvale del sistema informativo di un primario operatore del mercato bancario e finanziario (l'"*Outsourcer*") che è stato alimentato inizialmente da otto distinte migrazioni delle basi-dati degli Enti-ponte. REV ha attivato presìdi operativi di *data-warehousing* e di *data-remediation & completion* in grado di supportare sia le attività operative di 1° livello sia i fabbisogni del sistema dei controlli interno di 2° e 3° livello.

Ai fini della verifica sugli ambienti informatici, si evidenzia che REV ha aderito al progetto di Assurance rilasciata da KPMG (Report ISAE 3000-3042), che ha il primario obiettivo di attestare lo stato di efficienza dei controlli generali IT in essere nel sistema informativo.

REV inoltre si avvale dei piani di *contingency* dell'Outsourcer volti a garantire la *business continuity*.

Nell'ambito dell'attività di gestione dei rischi tecnologici REV svolge, con cadenza almeno annuale, un *assessment* finalizzato ad identificare gli eventuali fattori di rischio tecnologico e informatico e le possibili azioni correttive.

Rischio di compliance

Il rischio di compliance è costituito dalla possibilità di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti, a seguito di violazioni di norme di legge, regolamenti, norme di autoregolamentazione o codici di condotta.

Tale rischio è presidiato dalla funzione Compliance, il cui responsabile è anche preposto alla funzione Antiriciclaggio, e dal responsabile per la Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza.

Nell'ambito della gestione del rischio di compliance, REV ha inoltre adottato un Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ex D. Lgs. 231/2001 e costituito il relativo Organismo di Vigilanza.

Rischio di outsourcing

Il rischio di *outsourcing* deriva dall'eventualità di incorrere in sanzioni, perdite finanziarie per fatti derivanti dall'attività di terzi verso i quali siano state esternalizzate funzioni aziendali.

Nell'ambito delle funzioni aziendali le cui attività sono oggetto di *outsourcing*, sono stati individuati appositi referenti interni, responsabili della definizione e del monitoraggio delle attività degli outsourcer sulla base dei contenuti e delle condizioni presenti nei relativi contratti di esternalizzazione.

Altri rischi operativi

Per i rischi operativi non ricompresi nelle precedenti categorie sono previsti ulteriori presidi costituiti da:

- procedure di sicurezza e igiene sul lavoro;
- procedure per il trattamento dei dati personali;
- procedura di gestione di nuove iniziative come "progetto";
- polizze assicurative stipulate a fronte di rischi di incendio, responsabilità civile verso terzi, responsabilità professionale e infortuni di amministratori, sindaci e dipendenti.

Rischio legale

Tale tipologia di rischio include le perdite rivenienti da contenziosi promossi dai debitori e/o dai loro garanti, aventi ad oggetto fattispecie quali: la validità dei contratti o delle garanzie, la misura delle ragioni di credito, il risarcimento di danni, ecc..

Tale rischio può determinare sia una riduzione delle possibilità di monetizzazione degli attivi (e in tal senso è incluso nel rischio di credito) sia esborsi per la soccombenza nei giudizi.

Le cause passive sono presidiate dalla funzione Legale e Societario, avvalendosi di consulenti legali esterni opportunamente selezionati, in coordinamento con le funzioni interne di REV e dei servicer preposti al recupero dei crediti.

7.a Informazioni di natura quantitativa

Per la misurazione del rischio operativo REV utilizza la metodologia *Basic Indicator Approach* (BIA)[6], che quantifica il requisito di capitale necessario a fronteggiarlo nel 15% del margine di intermediazione medio dell'ultimo triennio. In considerazione del fatto che, nel caso di specie, sono disponibili due sole rilevazioni (2016 e 2017), la misurazione è effettuata prendendo a riferimento il margine di intermediazione dei due esercizi, che vengono incrementata della componente "Riprese di valore da interessi" inclusa nella voce 100 "Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento".

8 RISCHIO DI TASSO INTERESSE (art. 448 CRR)

Il rischio di tasso di interesse è dovuto all'eventuale disallineamento temporale tra la data di *reset* dei tassi (data in cui il tasso viene fissato: per operazioni a tasso fisso coincide con la scadenza, per operazioni a tasso variabile coincide con la fine del periodo di interessi) sulle attività e la data di *reset* dei tassi sulle passività.

Data la struttura degli impieghi (infruttiferi) e delle fonti di finanziamento (onerose) di REV, la strategia di gestione e mitigazione del rischio in oggetto, per il 2016, è risultata implicita nelle scelte

[6] Banca d'Italia, Circ. 288/2015, Titolo IV, Cap 10.

di tipo finanziario definite dall'Autorità nell'ambito dei programmi di risoluzione (dotazione di capitale di REV, modalità di finanziamento dei corrispettivi delle cessioni) e ha risentito dei flussi finanziari rivenienti dalle azioni di recupero effettuate.

Nel 2017, alla luce dell'allungamento della durata media del *funding* attraverso il nuovo finanziamento con il Pool di banche, REV ha acquisito, sulla base di ipotesi di monetizzazione del portafoglio di tipo "conservativo", una copertura del rischio di tasso, a partire dal secondo semestre 2017, con l'acquisto di due opzioni Cap sul tasso d'interesse con primaria controparte finanziaria al fine di mitigare in maniera significativa il rischio di un rialzo rilevante e inatteso del parametro di riferimento cui è legato il costo del finanziamento in Pool.

Specifiche metriche di monitoraggio del rischio di tasso sono state definite in coerenza con la metodologia semplificata prevista dalla Circolare 288/2015 di Banca d'Italia (Titolo III, Capitolo I, Allegato C).

Tavola 7: Distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie

Voci/durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività								
1.1 Titoli di debito								
1.2 Crediti	220.858.270	42.250.708	65.582.664	114.927.621	1.085.411.706	377.257.511		1.096.992
1.3 Altre attività								
2. Passività								
2.1 Debiti				1.970.033.601				
2.2 Titoli di debito								
2.3 Altre passività								
3. Derivati finanziari								
Opzioni								
3.1 Posizioni lunghe				28.063				
3.2 Posizioni corte								
Altri derivati								
3.3 Posizioni lunghe								
3.4 Posizioni corte								

(Rif.to: Bil. 2017 – Nota Integrativa – Parte D, pag. 71)

9 ALTRI RISCHI

9.a Rischio di concentrazione

Considerata la natura specifica del portafoglio degli attivi di REV il rischio di concentrazione è prevalentemente connesso alla localizzazione geografica dei cespiti cauzionali che assistono i crediti che possono influenzare negativamente i valori di realizzo.

Tavola 8: Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio per area geografica della controparte

	Totale 31.12.2017	Incidenza %
- Altro	37.905.963	2,2%
- Centro	1.062.935.258	63,0%
- Nord-Est	232.550.109	13,8%
- Nord-ovest	83.159.829	4,9%
- Sud ed Isole	269.976.043	16,0%
Totale	**1.686.527.202**	**100%**

(Rif.to: Bil. 2017 – Nota Integrativa – Parte D, pag. 70)

9.b Rischio di liquidità

Il rischio di liquidità è "il rischio di non essere in grado di fare fronte ai propri impegni di pagamento per l'incapacità sia di reperire fondi sul mercato (*funding liquidity risk*), sia di smobilizzare i propri attivi (*market liquidity risk*)".

Nel caso specifico di REV, può essere declinato come l'incapacità di reperire, a condizioni economiche accettabili, le risorse finanziarie necessarie per far fronte a scadenza agli impegni di rimborso del finanziamento ricevuto da un pool di banche.

Considerata l'elevata leva finanziaria (i mezzi propri sono circa il 9% del passivo oneroso), la presenza di un'unica scadenza del *funding* a novembre 2018 (eventualmente prorogabile a maggio 2019) e la natura illiquida degli attivi, il rischio di liquidità assume un assoluto rilievo.

Trattasi di un elemento di rischio insito nel progetto istitutivo di REV (il programma di risoluzione approvato dall'Autorità tecniche e politiche, italiane ed estere) e che incorpora il rischio di "leva finanziaria eccessiva".

Va peraltro osservato che il rischio in esame, la cui sua misura è dipendente dalla velocità di monetizzazione degli attivi, tende a crescere nel tempo con l'approssimarsi della scadenza delle fonti di finanziamento.

I presìdi posti in essere da REV attengono:

- alla implementazione dei processi volti ad acquisire un adeguato governo degli asset, funzionali alla loro efficiente gestione per il recupero e/o qualora necessario per operazioni di vendita in blocco;
- al coinvolgimento di *advisor* e consulenti qualificati per la definizione di linee guida e piani di valorizzazione degli asset sul mercato;
- alla definizione di accordi di *servicing* per il recupero crediti, con remunerazione correlata ai risultati in termini di importi incassati, con controparti qualificate ed al monitoraggio delle *performance*;

- allo sviluppo ed aggiornamento di analisi finanziarie prospettiche per stimare l'evoluzione degli aggregati, anche al fine di introdurre nella reportistica aggregata dei rischi (Tableau dei Rischi) indicatori di *early warning* e KPI di misurazione del rischio sia in ottica di breve termine (logica LCR) sia in ottica di liquidità strutturale di medio-lungo termine (logica NSFR);
- alla produzione di un adeguato reporting, anche in ipotesi di *contingency*, per gli Organi interni e per l'Autorità di risoluzione, anche al fine di prevedere con congruo anticipo la necessità di ricorrere a misure straordinarie di sostegno finanziario (es. sottoscrizione di "*committed lines*", linee di liquidità d'urgenza, ecc.) e/o patrimoniale.

In tale ambito rientrano anche le trattative avviate, d'intesa con l'Autorità di risoluzione, per una revisione delle caratteristiche dell'attuale unica fonte di finanziamento volte ad un sensibile allungamento delle scadenze originarie mantenendo ferme le condizioni economiche e le modalità di rimborso (flussi di cassa rivenienti dai crediti in sofferenza al netto di tutti i costi REV).

9.c Leva finanziaria (art. 451 CRR)

È definito come il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda l'intermediario vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

REV determina la propria posizione sulla leva rispetto al limite indicato nella CRD IV (applicabile alle Banche), monitorando il rischio in funzione di un *buffer* di tolleranza di perdita economico-patrimoniale rispetto al limite minimo (stabilito sul rapporto tra patrimonio e attivi di bilancio eleggibili).

Considerata la struttura del bilancio di REV - caratterizzata da asset prevalentemente illiquidi e da una leva finanziaria che permane estremamente elevata[7] - i procedimenti di stima dei valori di realizzo dei crediti e dei rischi connessi ai contenziosi passivi (intrinsecamente caratterizzati da oggettivi elementi di incertezza quanto all'entità dei flussi di cassa e ai relativi tempi) rivestono un assoluto rilievo, in quanto incidono in misura sostanziale sulla posizione finanziaria e sul risultato economico.

9.d Rischio strategico

Inteso come rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo. È rilevato con riferimento all'impatto economico, patrimoniale e finanziario di mutamenti del contesto operativo e delle

[7] La leva finanziaria (rapporto tra l'aggregato "capitale proprio e capitale di terzi" e i mezzi propri) passa da 13,7 del 2016 a 11,8 del 2017.

decisioni gestionali, tenuto conto della dipendenza dal mercato NPLs nonché agli effetti di errori manageriali nel processo decisionale o attuativo.

L'ulteriore profilo di rischio strategico connesso alla possibilità di incorrere in errori (decisionali o attuativi) da parte dell'Organo amministrativo e del Management è mitigato dal livello di esperienza e professionalità degli esponenti e del personale, da un assetto organizzativo opportunamente articolato e dal sistema di controllo interno nonché da una serrata interlocuzione con l'Autorità di risoluzione su tutti i temi e le scelte gestionali di rilievo significativo.

9.e Rischio reputazionale

Rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine dell'intermediario da parte di clienti, controparti, azionisti dell'intermediario, investitori o autorità di vigilanza. È connesso a eventi che possono alterare negativamente il giudizio ed il rapporto fiduciario dei terzi (es inefficace attuazione dei programmi di valorizzazione degli attivi).

Nell'ambito del controllo e mitigazione del rischio reputazionale, REV si è dotata di un Modello di Gestione Organizzazione e Controllo ex D. Lgs. 231/2001 (il "Modello") e di un Codice Etico che hanno tra le loro finalità quella di preservare la Società dai rischi di reputazione.

Le caratteristiche del Modello determinano una piena consapevolezza nel potenziale autore del reato di commettere un illecito e, grazie ad un monitoraggio costante dell'attività, consentono a REV di reagire tempestivamente nel prevenire od impedire la commissione del reato stesso.

Tra le finalità del Modello vi è, quindi, quella di sviluppare la consapevolezza nei Destinatari dello stesso che operino per conto o nell'interesse della Società nell'ambito dei processi sensibili, di poter incorrere - in caso di comportamenti non conformi alle prescrizioni del Codice Etico o del Modello e alle altre norme e procedure aziendali (oltre che alla legge) - in sanzioni disciplinari o contrattuali.

Inoltre, la censura di ogni comportamento illecito avviene attraverso la costante attività dell'Organismo di Vigilanza sull'operato delle persone rispetto ai processi sensibili e la comminazione di sanzioni disciplinari o contrattuali.

Il Codice Etico, adottato dal Consiglio di amministrazione di REV, costituisce uno strumento di prevenzione e rilevazione di violazioni di leggi e di disposizioni regolamentari applicabili all'attività della Società.

Il Modello, adottato a metà 2017, ha determinato la pianificazione delle attività di superamento di una serie di "gap" rilevati, secondo un piano approvato al Consiglio di amministrazione. La realizzazione di tale piano rappresenta la principale attività di mitigazione del rischio reputazionale prevista per REV nel breve termine.

In aggiunta a tutto ciò REV ha nominato un responsabile dell'anticorruzione (Legge 190/2012) e della trasparenza (D. lgs. 33/2013), ha emanato le procedure in ambito selezione e assunzione del personale ed ha in avanzata fase di realizzazione una serie di ulteriori normative sulla materia.

9.f Rischio residuo

Rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dall'intermediario risultino meno efficaci del previsto.

La recuperabilità degli attivi è direttamente influenzata dai valori delle garanzie, ove presenti, e, in tale ambito, da quelle ipotecarie su immobili.

I valori di realizzo delle garanzie immobiliari possono risentire della localizzazione dei cespiti in aree geografiche ad alto rischio sismico, aspetto peraltro che ha già trovato concreta manifestazione con i terremoti dell'agosto e dell'ottobre 2016.

REV ha in essere due coperture assicurative per rischi catastrofali sulle garanze reali, tra cui quelli derivante da eventi sismici.

10 POLITICHE DI REMUNERAZIONE (art. 450 CRR)

Le politiche di remunerazione di REV per l'anno 2017, approvate dall'Assemblea dei soci in base all'art. 18 dello Statuto e a oggi ancora vigenti, definiscono il quadro di principi e regole che normano la struttura dei compensi della Società.
Nell'ambito di tali politiche, il trattamento economico dei componenti il Consiglio di amministrazione e del Collegio sindacale è stato determinato in sede di nomina dall'Autorità di risoluzione, ai sensi dell'art. 45, comma 2 lettera b) del D.Lgs. 180/2015, mentre quello dei dipendenti della Società sulla base del CCNL del credito.

Non sono previste componenti variabili in aggiunta a quelle fisse.

* * *